

ABBONAMENTI			
	Anno	Sem.	Tri n.
Padova a domicilio	16.—	8.50	4.50
Per il Regno	20.—	11.—	6.—

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.  
Gli abbonamenti decorreranno solo dal 1. e dal 16 di ciascun mese.

Un numero centesimi 5  
Arretrato cent. 10  
Un numero fuori di Padova cent. 7.

# IL BACCHIGLIONE

## Corriere Veneto

QUOTIDIANO

INSERZIONI  
In quarta pagina Centesimi 20 la linea.  
In terza 40  
Nel corpo del giornale Lire UNA la linea.  
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

PAGAMENTI ANTICIPATI

Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.  
Abbonamenti ed inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione.

### INTERESSI VENETI

LE OPERE IDRAULICHE DI II. CATEGORIA

Una proposta

Noi abbiamo tratteggiato brevemente tutte le fasi della gravissima questione veneta, delle opere idrauliche di 1.a e 2.a categoria (N. 163 del *Bacchiglione*); indi (nel N. 167) abbiamo abordato la questione e dimostrato essere diritto del Veneto e Mantovano che si classificassero fra le opere di 1.a categoria quelle che sotto i passati governi già stavano a carico esclusivo dello stato, od almeno che si avesse con legge speciale a provvedere mediante certi riguardi e temperamenti alla eccezionalità delle nostre condizioni idrauliche, come già avevano accennato i ministri antecedenti, il consiglio superiore dei lavori pubblici, due commissioni parlamentari, e lo stesso consiglio di stato.

Ma cogli intendimenti dell'attuale ministero come potranno le provincie interessate far riconoscere questo loro diritto, come potranno sottrarsi all'ingiusto contributo?

L'onorevole Andrea Secco nella sua lettera ai consigli provinciali del Veneto proponeva che essi avessero « ad iniziare i loro lavori autunnali con una formale protesta contro gli intendimenti dell'onorevole ministro dei lavori pubblici » ed anche noi siamo di quest'avviso: ma mentre il deputato Secco vorrebbe protestassero perchè il ministero intende procedere alla classifica di una parte soltanto delle opere idrauliche, noi crediamo debbano invece i consigli provinciali oppugnare la incostituzionalità di qualsiasi classifica intesa dal ministero di compilare per semplice decreto reale.

Già l'onorevole Breda nella tornata del 31 maggio ha validamente dimostrato non essere cosa costituzionale provvedere per semplice decreto reale a quella classifica — essere necessaria all'uopo una legge del Parlamento: e noi facciamo nostri alcuni dei più validi argomenti adoperati dal deputato del 2.º Collegio di Padova.

I deputati veneti non furono presenti alla votazione della legge sui lavori pubblici; — sarebbe quindi equo che i veneti, a mezzo

dei loro rappresentanti, avessero votato le leggi organiche e le classifiche delle opere idrauliche per le spese che essi debbono sostenere. Ma pur troppo questa è ormai una osservazione estemporanea: — avrebbe dovuto farsi carico chi si è permesso nel 1866, contro lo Statuto, di estendere al Veneto per semplice decreto reale la legge sui lavori pubblici.

Una ben più seria ragione abbiamo per negare al ministro la facoltà di fare esso tale classifica: — tale facoltà è da lungo tempo spirata: — cessò per scadenza di termine il mandato: — al Parlamento, al mandante, e non più al potere esecutivo, spetta ora di provvedere a quella classifica.

A dimostrare questo motivo d'indole esclusivamente giuridica, basta osservare il tassativo disposto della legge 20 marzo 1865 all'art. 174 e l'art. 2 del decreto reale 14 dicembre 1866. L'art. 174 della legge sui lavori pubblici dice:

« Entro un anno dalla pubblicazione della presente legge il governo del re pubblicherà un elenco, ecc..... scorsi tre anni nessuna opera potrà essere dichiarata di 2.a categoria se non per legge ».

E l'art. 2 del decreto reale 14 dicembre 1866 col quale fu estesa al Veneto e Mantovano la legge sui lavori pubblici così si esprime:

« La classificazione delle strade nazionali, delle opere idrauliche..... sarà compiuta entro il 1867 nei modi dalla legge stessa determinati ».

Ora, non solamente è passato il 1867, ma sono di gran lunga trascorsi anche sette anni!

Il ministro Spaventa non ha potuto combattere tale argomento, ma ha tentato di togliergli ogni importanza, dimostrando che il governo avea tante e tante volte pubblicato i decreti oltre il termine prefisso: ma forse che un abuso viene giustificato da altri abusi? se gli interessati non hanno reclamato in quelle circostanze, non possono forse reclamare questa volta?

E vi ha di più: nel caso attuale, nella questione delle opere idrauliche, il Parlamento unico legislatore, non solo ha assegnato un termine alla pubblicazione del decreto ma,

contro ogni anteriore consuetudine, e certo per la specialità delle opere idrauliche, stabilì che scorsi tre anni nessuna opera potrà essere dichiarata di 2. categoria se non per legge.

Dunque il Parlamento fissò una clausola di revoca del mandato speciale conferito al Potere esecutivo: — essendo scorsi i tre anni, non più al potere esecutivo ma bensì al mandante, al Parlamento, al potere insomma da cui emanano le leggi, doveva e deve competere il diritto di classificare le opere idrauliche di 2. categoria.

Non altrimenti pensarono i ministri che precedettero lo Spaventa, i corpi consultivi, le commissioni parlamentari che si sono occupati della questione delle opere idrauliche di 1. e 2. categoria: — dal 1870 in poi sempre si intese fosse ormai di spettanza del Parlamento la classifica delle opere idrauliche di 2. categoria per il Veneto e Mantovano.

Ma, come già abbiamo riferito, il ministero attuale la pensa diversamente: — la classifica vuole fissarla con decreto reale senza che c'entri il Parlamento; ciò egli ha dichiarato nella tornata del 31 maggio 1875:

Sulla incostituzionalità dell'atto che si proponeva di fare il Ministro, sarebbe stata cosa inutile o inopportuna provocare allora un voto dalla Camera, la quale non preparata a tale questione, si sarebbe lasciata indurre ad accordare un bill d'indennità, una sanatoria.

Meglio così; — anche noi con l'onorevole Breda siamo persuasi che la questione rimane impregiudicata, che le provincie possono non accettare la classifica. E noi aggiungiamo essere opportuno (prima che si spieghi il conflitto, e prima che si faccia la classifica) che lo provincie interessate dichiarino con una protesta cumulativa essere loro intenzione non riconoscere, non accettare una classifica che non sia votata dal Parlamento.

Forse si obietterà: « non doversi far questione di principii, ma di interessi: perciò doversi aspettare la classifica che intende proporre il ministro, e protestare solo nel caso che essa non si conformi alle eccezionali condizioni idrauliche del Veneto e Mantovano. »

Noi non ci sentiamo davvero disposti a transigere coi principii; non vogliamo coonestare

col pretesto dell'interesse, precedenti illegali: non accettiamo, anche se utile, ciò che è contro legge.

D'altronde gli utilitari, gli opportunisti quelli insomma che credessero conveniente l'agire solo dopo che il Ministero avrà presentata la sua classifica, non dovrebbero illudersi: il Ministro Spaventa ha già dichiarato che le Provincie Venete sono state abbastanza favorite dalla Legge sulle disposizioni organiche per le spese di 2. categoria; egli tiene per fermo che « per effetto di quella legge vengano ora a mutarsi radicalmente quelle circostanze per le quali il Consiglio Superiore dei lavori pubblici nel 1869 aveva creduto di includere fra le opere di 1. categoria molte di quelle relative al Po, all'Adige, al Brenta, al Bacchiglione; egli si teneva perfino certo che se ora, dopo la votazione di quella legge organica, si sottoponesse al Consiglio Superiore di nuovo la questione, l'avviso di quel Consiglio sarebbe diverso da quello dato nel 1869 » (Atti Parlamentari p. 3743).

Con tali idee è dunque inutile attendersi dal Ministro Spaventa delle buone intenzioni relativamente alla classificazione delle opere idrauliche, peggio poi sarebbe sollecitare questa classifica, come consiglia l'onorevole Secco alle rappresentanze Provinciali del Veneto e Mantovano.

A chi poi ci obietta l'inefficacia in generale delle proteste, noi rispondiamo che la protesta in questo caso può essere tutt'altro che inutile: il Ministero, vedendo il contegno risoluto, concorde delle provincie interessate, probabilmente non si attenterà di crearlo esso il conflitto, non pubblicherà il decreto di classifica e rimetterà alla Camera la questione. Che se anche, malgrado la protesta, il Ministro persistesse nell'intendimento annunziato, la protesta sarebbe solo apparentemente inefficace, mentre in sostanza da quell'atto sarebbe posto in evidenza che il Veneto e Mantovano hanno tentato il possibile per evitare il conflitto.

E quando le provincie interessate avessero a ricorrere all'estremo rimedio, a quello che noi vediamo come veramente efficace; quando

16) Appendice

### ENRICO DUNBAR

storia di un reprobato

(dall'inglese)

— I fratelli erano soli nella vettura. Sampson guardò per qualche tempo la cupa faccia che gli stava innanzi quindi sospirando si coprì il volto col fazzoletto e si accoccolò in un angolo della vettura. Ma non dormì; era agitato ed inquieto. Si sentiva debole, le sue orecchie fi schiavano stranamente e davanti ai suoi occhi oscurati vagava una nebbia folta. Volle parlare, ma gli parve di non aver forza di articolare le parole che gli venivano alla mente.

Quindi le sue idee divennero confuse. Il fracasso del treno che correva risuonava in modo monotono alle sue orecchie e gli veniva di momento in momento più forte, finchè gli parve orrendo, insopportabile e gli fece l'effetto di un tuono continuato, che lo assordava e lo opprimeva.

Il treno si avanzava rapidamente verso il Basingstoke allorchè Giuseppe fu tolto ad un tratto ai suoi cupi sogni.

Qualche cosa di terribile fece trasalire il reprobato e diede al suo volto una espressione d'orrore.

IV.

L'ORA DELLA MORTE.

Il vecchio commesso era caduto dal suo sedile e giaceva immobile in fondo alla vettura.

Egli era stato colpito da un terzo attacco di paralizia, da molto tempo stimato inevitabile, ma che l'incontro inatteso con suo fratello aveva forse anticipato.

Giuseppe s'inginocchiò accanto al fratello inanimato. Era un vagabondo, un paria e le scene di orrore non erano nuove per lui. Aveva visto la morte in tutti i suoi diversi aspetti e questa regina di terrori non lo spaventava. Egli era indurito, immerso fino al collo nel delitto: l'amore che sentiva per sua figlia era forse l'unico raggio di sentimento conservato dalla sua natura perversa.

Tuttavia egli fece il possibile per richiamare alla vita il suo inanimato fratello. Gli si tolse la

cravatta, gli sbottonò il panciotto, e mise la mano sul suo cuore per sentire se batteva ancora.

Quel cuore batteva a sbalzi come se l'anima stanca del povero commesso tentasse d'abolimento di sfuggire alla materia che la tratteneva.

— Sarebbe meglio che ne morisse — mormorò Giuseppe.

— Andrei solo ad incontrare Enrico Dunbar. Il treno arrivò a Basingstoke. Giuseppe mise la testa allo sportello e chiamò un impiegato ad alta voce.

L'impiegato si affrettò di accorrere a questa chiamata impaziente.

— Mio fratello sta male, gridò Giuseppe: aiutatemi a trasportarlo fuori dalla vettura e chiamatemi un medico.

Il corpo inanimato fu sollevato da uomini robusti che lo portarono nella sala d'aspetto e lo adagiarono sopra un divano. La campana suonò ed il treno di Southampton partì senza i due viaggiatori.

In un momento la stazione fu sottosopra. Il medico giunse subito, ed esaminata il malato scosse la testa.

— È un affaraccio, diss'egli; faremo alla meglio. C'è qualcuno con questo signore?

L'impiegato gli additò Giuseppe.

Il medico gli diede un'occhiata sospettosa, perchè aveva certamente l'aspetto di un vagabondo, e d'un furbo birbone, in lotta colla società che odia va e di cui diffidava.

— Siete voi... un... parente di questo signore? domandò il dottore esitando.

— Sì, sono suo fratello.

— Vi consiglierei a farlo trasportare al più vicino albergo. Manderò un infermiere ad assisterlo. Ditemi quest'attacco è il primo che ha avuto?

— No... non lo so.

Lo sguardo del medico divenne ancor più sospettoso a quella risposta.

— Cosa strana, diss'egli, che voi che vi dite suo fratello, non possiate dirmi nulla.

Giuseppe gli rispose con un indugiare sprezzante:

— È una cosa strana, ma vi sono state cose molte più strane: erano anni che non aveva veduto mio fratello, e ci siamo incontrati oggi stesso.

Lo svenuto, fu trasportato dalla stazione, in un albergo vicino, abbastanza semplice e modesto ma molto ben tenuto.

(Continua.)

ciò avessero ad impugnare davanti al giudizio competente la legittimità delle fatte classificazioni e ricusare il pagamento dei contributi in quelle assegnati, da nessuna parte d'Italia potrà venirvi l'accusa che noi si litiga col Governo per ritardare il pagamento di un debito.

Se adunque i consigli provinciali del Veneto e Mantovano venissero nella nostra opinione, dovrebbero concertarsi sollecitamente a mezzo di appositi delegati in un'azione comune, concretare una rimostranza calma, dignitosa contro l'illegalità degli intendimenti dell'attuale Ministero, chiedendo che la classifica delle opere idrauliche sia demandata al Parlamento; infine, nel caso che la protesta fosse inefficace ed il Ministero decretasse la classifica, dovrebbero senz'altro ricusare concordemente il contributo, e contestare la costituzionalità del Decreto.

Ecco la nostra proposta. — Però trattandosi di interessi Veneti, essendochè molte questioni amministrative, e certamente queste delle opere idrauliche sono affatto estranee ai principii politici, nutriamo fiducia che vorranno accettare ospitalità nel nostro giornale coloro che credessero svolgere proposte anche contrarie alla nostra; l'argomento potrà essere in tal modo più adeguatamente sviluppato; ci guadagneranno i lettori, e forse si potrà giovare alla soluzione dell'importante quesito.

A. W.

Siamo lieti di constatare che il Consiglio provinciale di Rovigo, del quale ieri abbiamo pubblicato la deliberazione, condivide le idee che abbiamo sviluppato nei nostri articoli ed intenda di impugnare anche giudiziarmente, se occorra la incostituzionalità del decreto reale (se venisse pubblicato) che contenga la classificazione delle opere idrauliche di 2.a categoria.

## Anniversario di Sedan

Il Times del 2 dedica il suo primo articolo all'anniversario della battaglia di Sedan. Secondo il giornale inglese, le conseguenze di questa battaglia furono più vantaggiose all'umanità che se il vincitore fosse stato Napoleone III.

«Se l'imperatore avesse vinto a Sedan, avrebbe disprezzato le minacce della rivoluzione ed avrebbe cercato soltanto di consolidare il sistema imperialista. I francesi avrebbero ottenuta appunto altrettanta libertà, quanta ne sarebbe stata compatibile all'assoluta sovranità d'una famiglia e non più. Essi sarebbero stati mantenuti in quello stato di tutela, che assicura la calma, perchè il vapore è rinchiuso ermeticamente, ma ch'è sempre seguita da un'esplosione. Scorgendo i trionfi riportati dal governo d'un uomo, la fede dell'Europa nelle istituzioni parlamentari sarebbe stata indebolita e l'impaziente ignoranza avrebbe preferito i miti risultati del despotismo. La passione francese per la gloria militare avrebbe ricevuto un maggiore impulso di quanto n'ebbe nei trionfi del primo Napoleone.

«Il culto del successo sarebbe stato la più nuova e potente forma d'idolatria. E molto peggiore nei suoi effetti morali sarebbe stato il potere che un impero vittorioso avrebbe posto nelle mani della Chiesa cattolica.

«Il clero sarebbe stato esente da controllo, finchè obbediva ai dettami della Corte; il potere temporale del Papa sarebbe stato conservato malgrado l'insistenza dell'Italia unita; l'influenza del più grande impero del mondo sarebbe stata posta al servizio del cattolicesimo, e quindi d'un potere ecclesiastico, che dichiarò la guerra alla civiltà moderna. Tutte queste calamità vennero evitate colla battaglia di Sedan. Non diremo che essa abbia prodotto benefici assoluti. La Germania, lo ammettiamo, non è un modello di giustizia politica, come non lo è di cortesia.

«Il suo spirito militare è funesto, quand'anche abbia per giustificazione la propria difesa, ed il carattere predominante della sua legislazione e diplomazia è fertile d'imbarazzi. Nondimeno la sua veracità, la sua onestà, la bontà del suo spirito pubblico, il vigore del suo protestantesimo, con tutti i suoi errori, ispira una profonda gratitudine per la vittoria da essa guadagnata a Sedan.»

## Dalle Alpi

CAPANNA BEDOLE.

Quei vari massi caduti in una sola mattina presentano un volume complessivo di cinque o sei cento metri cubi e lungo tutte le pareti verticali della Rocchette alla nostra destra ve n'hanno altri che restano sospesi quasi per miracolo.

Quando si cita una roccia di straordinaria coesione e resistenza, in generale si nomina il granito: percorrendo questa valle si riconosce che questo è un grave errore: non v'ha sostanza invece che più del granito vada soggetta ad una rapida corrosione e che sia sormontata dal ghiaccio così profondamente: lungo tutta la via, che abbiamo percorsa qua e là la roccia è levigata come specchio o arrotondata a palla dalla pressione e dallo sfregamento degli antichi ghiacciai, tutto il terreno è cosparso di sabbia a grossi o minuti elementi che è l'effetto giornaliero degli agenti atmosferici sulla roccia cristallina che si frange sotto i nostri passi come se camminassimo sopra del vetro.

La cascata del Pizzo di Nardisio mina anche essa profondamente il granito e senza essere profeti si può asserire che i tre rami si confonderanno in un solo precipitando i massi che ora li dividono, che saranno presto staccati dalle acque, che imbevono le più minute fessure e che aumentando di volume tramutando in ghiaccio agiscono a guisa di cono con una forza irresistibile.

Tale azione si esercita anche nelle rocce di deposito, ma la loro resistenza è più lunga perchè meno compatte e meno uniformi. La nostra attenzione viene richiamata da un altro masso, a cui il volgo attribuisce misteriosa potenza: questo è un diavolo strano; è quello degli incubi e dei succubi, che passa per la cruna d'un ago, per la fessura d'una finestra e che occupa ingigantendo l'ingresso delle valli, che diserta i raccolti che brucia le case o che a suo capriccio empie d'oro i scrigni o ammantava le streghe di diamanti e di perle. Quest'essere è *Palpalpagastro*, e poco più in là alla riva destra del Sarca in una conca di rupe, in cui si frange una corrente che viene dalle viscere del monte e che empie l'aria di finissimo fumoso vapore, v'ha il buon diavolo *Barbola* quello che è destinato ad ammanire i cibi nelle cene delle streghe quando correndo per l'aria sul manico della scopa si raccolgono intorno alla vedretta di Lares.

Qui il Sarca diventa veramente maestoso: ristretto fra alte rupi balza con spaventoso rumore fra gradini di sei o otto metri e fra impedimenti diventando ad un tratto candido furente: la catteratta di *Scala del bò* è una delle più rare, che si possano osservare tanto più che le rive impendenti a sommo sono cupamente boschive ed inquadrano a meraviglia la bellissima scena.

Dopo due grosse ore di cammino sostiamo a piedi di una rozza croce dalla quale pende un quadro su cui: si pretese raffigurare San Antonio abate: il po vero cenobita è ancora condannato alle tentazioni, che lo resero famoso. Scorre a piedi della croce un rivo d'acqua fresca e dolcissima che ci ristora: i sobrii valligiani diedero a questa località il nome di Osteria di S. Antonio.

Colgo l'occasione della fermata per studiare la Flora dei dintorni. Oltre i laici, i pini picci e le felci dai rami curiosamente frastagliati, vedo il citiso, l'aburneo, il sorbo uccellario, l'auro pseudoplatano, la betulla dal tronco d'argento, i cui rami cadenti fremono al bacio dell'aria come quelli del salice. Noto pure qualche gracile tiglio e le avellane, e tratto tratto muschi e pallidi licheni.

Ripigliato il cammino ci si para innanzi un paesaggio tutto diverso: non è più la natura nuda, irata e selvaggia, è un oasi campestre: entro un recinto sta una mandra di pecore, tre donne coi picchi strappano il duro cotico d'un praticello per prepararlo alla semina, più in là vediamo un breve campo di saraceno coi suoi fiori bianchi, amore delle Api, un poco più in là alcune zolle con della segala matura e finalmente sull'ultimo masso anch'esso raffigurante un demone, infesto specialmente agli animali domestici, il *Salvenel*, sono battuti pochi manipoli di frumento.

Facciamo ancora mezz'ora di cammino sulla roccia ascendente, quindi ci ripartiamo al Sarca presso le rovine di un mulino abbandonato dove i nostri portatori avevano disposto per una frugale colazione.

I miei lettori, e qualche gentile lettrice, se avrà la fortuna d'averne, resteranno forse meravigliati che io mi perda in tanti ragguagli pel semplice transito di una valle, sarò forse troppo compreso delle bellezze ch'essa presenta, delle singolari memorie che racchiude e della sua significanza negli attuali fenomeni della natura, ma posso asserire senza tema di essere smentito che non v'ha nel Trentino altra valle, che presenti sì svariati elementi di severità, d'imponenza e bellezza.

La località dove ci siamo arrestati ha nome la *Regada* od anche la *Tedesca* perchè pochi anni fa alcuni tedeschi vi eressero una capanna nella distillazione della radice della genziana. Alla destra del torrente Luigi Fantoma, cacciatore assai celebrato nei dintorni, che divide col Botteri il nome di re di Genova essendo espertissima guida in mezzo a queste ardue montagne fabbrica una casetta colla idea di farla servire di modesto albergo ai viaggiatori: lungo il torrente osservo il ranuncolo acre, il roseo fiore del trifoglio e lo spinoso e vivace fiore del cardo. Mangiato in fretta poco cibo con eccellente vino di Revò e sorseggiate le rigide acque del torrente, che sono bevute senza alcun riguardo benchè scendano dalle vicine ghiacciaie e sieno di una tinta lattiginosa per tenue polverio sospeso, seguiamo il viaggio. La valle perde qui la strada carreggiabile e si percorre per vari sentieri, quasi tutti agevoli perchè le rovine delle rupi circostanti sono più antiche e coperte di una ricca veste sempre verde in cui ha gran parte il pino mugo, il fido delle fredde regioni.

Il nostro occhio viene attratto dalla bella cascata di *Forgorida* che precipita serpeggiante da una roccia di altezza vertiginosa: Forgorida o Folgorida secondo l'esame etimologico, che da noi viene fatto ripete il nome dai fulmini che devono squarciare di frequente il nudo culmine del monte che è quasi sempre coronato da nuvole.

Altre due oasi trascorriamo, e sono praterie, qui dette malghe del *Carell* popolate da mandre che danno eccellenti prodotti: nel bosco circostante raccogliamo le bacche gustose e profumate del Mirtillo, il Marchetti mi fa dono d'una fragola, e siamo invitati dal Bolognini a deviare per godere di una vista che egli ci promette stupenda, ed infatti alla estremità del bosco verso il torrente la roccia scende a picco a più di un centinaio di metri in fondo ai quali il Sarca stretto fra massi neri qua e là chiazzi da musco di un bellissimo verde si rovescia a precipizio innalzando una colonna di vapore su cui l'iride rifrange la settemplice tinta. È qualche cosa d'indiscrivibile, di grande!

Nessuno di noi pensava che un solo debole salice ci sosteneva sull'abisso. Sul margine delle malghe trovammo il verbasco, il torassaco e l'achellea a millefoglie a fior bianco, piante queste che col ranuncolo e col cardo s'incontrano nelle più diverse latitudini dalle più calde alle più fredde, dai terreni bassi e paludosi ai più alti ed asciutti, mentre, a modo d'esempio, la nigritella dall'olezzo balsamico di vaniglia e la rosa delle alpi non mai discendono dalle altezze superbe che sono lor sede; ma siamo giunti quasi alla meta della nostra interessante escursione; passiamo un ramo del Sarca e fatti dieci minuti di una via ghiossa ci troviamo in un vasto circo cioè alla malga di Bedole a 1548 metri sul livello del mare.

Tutta la schiera corre all'assalto di un boschetto di lamponi che più che dalle frutta purpuree si sono palesati col grato profumo. Prima di terminare la poca via che ci resta diamo uno sguardo al masso granitico che con capricciosi frastagli s'erge alla nostra destra. Pare una piramide che sostenga il cielo; con esso termina la lunga muraglia delle Rocchette, un profondo incavo è detto la Busazza al di là della quale si mostra il Ceren nevoso: a sinistra abbiamo il Cegolon rotondo, la Vedretta di Bedole e nello sfondo del quadro la cascata di Predue; innanzi un leggiadro boschetto, e poi l'ardua altissima roccia su cui è appena segnato il sentiero che condace al Mandron, e a sinistra ancora un vano poco apparente, perchè in gran parte occupato dal bosco, dal quale fugge il ramo principale del Sarca ingrossato dalle Vedrette di Venezia e del Matteredot.

Alle ore 11 ant. entriamo nella prima capanna costruita dalla società Trentina per asilo degli alpinisti. La salutiamo con unanime grida e inauguriamo questo prezioso ricovero col grido di *Excelsior*.

CAPANNA DI BEDOLE, 21 agosto.

Questo asilo, dal quale continuo la mia corrispondenza due ore prima dell'alba al lume di un fuoco benefico mantenuto acceso dalle guide mezzo morte dalla stanchezza e dal sonno, fu costruito per l'iniziativa della società Alpina Trentina e col generoso concorso del comune di Mortaso che diede gratuitamente il terreno da occuparsi; tutto il legname di opera, che anticipò le spese di costruzione e che promise di tenerlo sempre provveduto di fieno fresco pel riposo dei viandanti.

Addito questo nobile esempio ad altri comuni più ricchi perchè sia imitato e perchè venga reso agevole il difficile compito di esplorazione degli alpinisti, che precedono ed accompagnano la scienza nelle sue utili investigazioni.

Secondo la tradizione popolare a Mortaso, ove avvenne il martirio di S. Vigilio, il lievito non ha alcuna efficacia pel paese; quel Comune dovette comperare l'assoluzione dell'antico peccato del Priore di Campiglio! Che quel Comune riposi d'ora in

poi tranquillo nella sua coscienza perchè colla erezione di questa capanna ha beno meritato della patria e della umanità!

La capanna tutta di legno solidamente piantata consta di 3 riparti; l'uno serve da cucina, l'altro ha due piani da dormitorio abbastanza comodo per 24 persone in 4 riparti.

## Notizie Italiane ed Estere

La *Gazzetta di Palermo* in un articolo di fondo ove dà il benvenuto al principe Umberto e ove dice ch'egli sarà sempre il ben accolto in Palermo per tanti e tanti motivi, non può fare a meno di dipingere le cose come stanno veramente, e di scrivere le seguenti parole non troppo lusinghiere per chi nacque principe:

«Il principe Umberto è la terza volta che viene a Palermo, e se trova sempre nell'accoglienza della popolazione un minore entusiasmo, egli dee cotesto esclusivamente addebitare al mal governo di 15 anni che ci ha messo con le spalle al muro, ci ha costretto a maledire spesso gli uomini che avrebbero dovuto ridestare la fiducia e l'effetto.»

Così scrivono a Palermo anche negli articoli ove si ha intenzione di encomiare e di fare elogi alla casa regnante!

E una corrispondenza da Palermo alla *Gazzetta d'Italia* di ieri conferma le notizie dei giornali di Palermo; e attribuisce il freddo ricevimento di Umberto alla stampa d'opposizione, la quale invece si contenne con quella dignità che è sconosciuta a molti giornali della consorte.

A Firenze la mattina del 5 fu solennemente inaugurata l'Esposizione agraria regionale e di orticoltura. Erano presenti alla solennità il prefetto della provincia la giunta municipale, i membri della commissione ordinatrice e dei giuri.

L'una e l'altra esposizione sono ricche di prodotti pregevoli e degni di attenzione. Si vedono degli esemplari stupendi di animali bovini della Val di Chiana, e dei cavalli nostrani perfetti.

È ammirabile un superbo stallone nato ed allevato a Pisa, mandato all'Esposizione da S. M. il Re.

Molte sono le varietà dei prodotti del suolo e numerose le macchine agrarie.

Ci scrivono da Roma che al ministero delle finanze si sono iniziati degli studi per una riforma della ricchezza mobile. La base di questi studi sarebbe: diminuzione dell'aliquota e maggiore sicurezza per gli accertamenti. Se fosse vero! Ma quando mai il Minghetti n'ha fatto una di buona?

Dicesi che il consiglio d'amministrazione delle Ferrovie dell'Alta Italia abbia deliberato il licenziamento dei signori Peltier, Ubags e Constant, in seguito alla poca abilità da costoro dimostrata nell'acquisto delle famose 18 locomotive che dovevano servire per le linee di Genova e della Porretta.

Il comitato costituitosi in Roma per soccorrere i eriti dell'Erzegovina ha offerto la presidenza al signor Maurizio Quadrio. A proposito di Erzegovina, ci assicurano che a giorni partiranno da Roma, a raggiungere gli insorti, alcuni altri volontari ex-garibaldini, vi sono fra essi alcuni ufficiali. Vanno tutti a proprie spese. Arrivarono lettere da quelli partiti nell'ultima spedizione e dicono che i volontari italiani sono accolti nelle file insurrezionali con fraterno affetto e con vive manifestazioni di gratitudine.

Il consiglio municipale di Cremona ha votata unanime la spesa per la trascrizione e la stampa illustrata del repertorio di pergamene e documenti preziosissimi dell'archivio segreto municipale.

Leggesi nell'*Echo Universel*:

Crediamo sapere che Buffet si sarebbe dichiarato della stessa opinione del guardasigilli e sarebbe attualmente di parere che le elezioni generali dovranno avere luogo nei primi giorni di dicembre. Pretendesi a questo proposito, che il vice presidente al Consiglio prenderebbe la parola appena ritornata l'Assemblea per indicare che il parere del governo si è che conviene assolutamente che la costituzione possa funzionare nel corso del mese di gennaio 1876.

Telegrafano alla *Neue Freie Presse*:

Gli ambasciatori di Germania, Russia e Spagna diressero lettere di simpatie all'*Institut du droit international*. Una lettera della lega di Pace dei Paesi Bassi si congratula coll'istituto e contiene voti per il trionfo del principio dell'arbitrato internazionale.

Il 20 comincerà a Parigi i suoi lavori il Congresso internazionale per la determinazione del grado.

Vi saranno rappresentati quasi tutti gli stati europei e l'Italia vi manda parecchi commissari.

A Vevey si tenne nella scorsa settimana un congresso internazionale Regionale. Si parlò molto delle

fucilate occorse al tunnel del Gottardo e della prossima rivoluzione delle forze plebee. Vi assistevano gli uomini più influenti della proscrizione francese residente in Svizzera.

A Neuchâtel poi, nel mese corrente, si terrà il congresso Universale internazionale — uso a tenersi tutti gli anni nelle differenti parti d'Europa.

Il prefetto di Lione si sarebbe dimesso. A Parigi fu pubblicato un opuscolo orleanista che supplica Chambord ad abdicare.

Il giorno 5 la società dei francesi residenti in Ginevra presentò Thiers di una ricchissima coppa.

## Corriere del Veneto

**Belluno.** — Pel componimento dei lavori ferroviari nell'Alta Austria ed anche in alcuni luoghi della Dalmazia, molte decine di operai friulani emigrati nei scorsi giorni ritornarono alle loro case. Sembra che i reduci non sieno contenti dei fatti guadagni.

**Treviso.** — Sono arrivati da Berlino per la via di Vienna, i signori Robert Pape, maestro di ginnastica e Paul Simon, capo-palestra della Società ginnastica la *Quercia*, mandati da quel Ministero dell'istruzione pubblica, coll'incarico di dare una relazione sull'attuale Congresso-concorso.

**Rovigo.** — Il luogotenente generale conte Poiniski si recò a Rovigo a visitarvi le caserme del nuovo distretto militare.

**Campagna Lupia.** — Ci scrivono, e pubblichiamo:

Il signor sindaco ha firmato dal suo nome una lettera contro la mia primitiva corrispondenza a proposito di un incendio avvenuto a Campagna Lupia; poteva risparmiarla. Infatti io non aveva detto che egli avesse mancato dal trovarsi sul luogo; mi limitai a constatare che le autorità municipali stavano lì a guardare, il che non parevami il mezzo più acconio per spegnere incendi. E siccome questo era davvero un rimprovero, così il sindaco non l'aveva specificamente nominato, giacché non si poteva pretendere che il buon vecchio saltasse in mezzo al fuoco, come appunto i padovani non pretendono che il loro sindaco Piccoli avesse dovuto andare sul salone a misurare col metro l'altezza. — In ogni modo ringrazio il sindaco nel complesso conferma la mia narrazione. — Quanto poi al furto delle camicie, il rispetto dovuto ai RR. carabinieri non può far sì che si alteri la verità; non c'è bisogno di andare a Solesino per convincersi che non sono infallibili. Io confermo quanto nella mia prima corrispondenza ebbi ad esporre.

Rispetto poi alla intimazione a tutti, tranne ad uno dei certificati di iscrizione mi limito a dirgli che egli crede il pubblico abbastanza buono quando parla di prove cursoriali dalle quali pur troppo conoscono il valore. Si persuada che non è il solo suo nominato che non ha ricevuto la lettera d'invito!

Forse vuole farci sapere che su 24 votanti egli fu quest'anno rieletto con 23 voti? Stia sicuro che io non gli invidio i suoi allori. Aggiungo anzi che, stante la stima personale verso lui; io stesso, potendolo, gli avrei dato il mio voto.

Lo prego tuttavia a non montare troppo sulle furie per qualche critica che gli venisse fatta, impari poi che certe cose non sempre non si avrebbero dovuto dire: p. es. allorché egli da sé si proclama da tutti *amato e stimato*, sebbene che sia una pura verità.

Pensi che la stampa è un terreno lubrico; pensi a continuare nel miglioramento del suo paese, nel quale non del tutto è ancora scomparsa la mano di ferro del famigerato Scarella.

E appunto per la stima che professiamo all' egregio sindaco gli raccomandiamo che sorvegli, affinché le lettere vengano consegnate con sollecitudine al loro indirizzo, e non giacciono dimenticate in ufficio.

Tutti facciamo calcolo sul suo zelo.

## Cronaca padovana

**Il signor Giacinto Cive** ci scrive dal Bassanello che ivi ognuno si lamenta del cattivo servizio di quel medico. Forse sarà perché il medico avrà una grande periferia, ma al tempo dei raccolti, così esosa, essa meglio gli torna perché più raccoglie oltre alla fissa annualità del Comune; ma per l'ammalato questa non è la ragione, fatto stà, che alle volte occorrono due o tre giorni prima di vederlo; p. e., sabato si ammalò, all'improvviso, un ragazzo con febbre e fortissimo male di gola. Impensierita la famiglia, pensando alle attuali disgrazie della stagione riguardo

alla gola, corse dal medico che abita circa 300 metri discosto e trovatolo assente lasciò ordine alla famiglia come il solito. Ma domenica sera l'ammalato non aveva ancora veduto il medico!

**La linea retta ed una guardia municipale.** — Ieri sera (Domenica 5) verso le ore 11 una guardia municipale, di cui non abbiamo veduto il numero, in Piazza Unità d'Italia aveva perduto la linea retta e l'equilibrio, e si studiava con ogni impegno di trovare l'uno e l'altro; ma in luogo della prima, pareva che una ineluttabile fatalità lo facesse trovare il *zig-zag*; e in luogo del secondo, le oscillazioni più pericolose. Non le giovava nemmeno puntellarsi sulla sciabola né alzare il naso all'aria per respirare il fresco della sera. Pareva ch'essa volesse dirigersi verso il Monte di Pietà, ed invece piegò sotto il volto dell'orologio. Profondo cittadino stava osservando, e faceva qualche studio sulla ubriachezza applicata alle guardie municipali in divisa, e ne traeva bellissimo corollario sulla dignità, sul prestigio, e su tante altre belle cose ormai giù di moda. Vogliamo sperare che si trattasse d'ubriachezza accidentale e forse involontaria: il vino fa tanti scherzi!

**Disordini quasi sacrileghi.** — Nella scorsa notte in un Tempio di Venere della nostra città entrava una comitiva di giovanastri. Non si sa se a caso, o forse per colpevole inavvertenza, menando mani e bastoni nella sala d'aspetto, o *sagrestia* del tempio, ruppero uno specchio del valore di L. 40. — La *Gran-sacerdotessa* se ne lagò amaramente, e due di quei giovanotti si chiamarono responsabili del danno, promettendo la rifusione —; le vergini ripresero cuore, e compresero che non si trattava d'una orda di Vandali. — Abbiamo detto che il disordine aveva il carattere di quasi sacrilegio, dappoiché avveniva in un tempio, destinato ad altri sacrifici che non sono quelli d'uno specchio.

**È stato perduto verso il ponte S. Agostino la sera del 6 corr. un orlo d'oro a ripetizione.** Un galantuomo che lo recasse alla nostra direzione riceverebbe dal proprietario una mancia analoga e ragionevole.

## Memoriale dei Privati

Nel giorno 16 settembre si terrà un secondo esperimento d'asta per l'appalto del lavoro di riparazione al Ponte di Terranegra sul Roncajette. Il deposito da farsi è di L. 600. Il termine per i fatali, è fino al primo ottobre p. v. a mezzo giorno. Chi vuole informazioni si diriga alla Divisione seconda municipale.

## Recentissime

(Nostra corrispondenza)

ROMA, 6 settembre.

(E) Dunque — incomincio con un dunque.... — dunque il viaggio dell'imperatore Guglielmo in Italia è stabilito fino nei suoi più minuti particolari. Così almeno diceva un dispaccio da Berlino alla *Perserveranza*, ed io sono dispostissimo ad ammetterlo, vi posso anzi dire che la cosa è certa.

È certo altresì che il Principe di Bismarck non accompagnerà il suo grazioso padrone e signore.

Che stoffa d'uomo è mai il gran cancelliere dell'impero germanico! Non crediate ch'io dica ciò perché lo creda tenero dei principii liberali e democratici. Tutt'altro! Egli ha sentimenti perfettamente aristocratici e considera lo stato in un modo non molto diverso da quello che lo consideravano Luigi XI e Luigi XIV.

Ma dico che egli è una stoffa d'uomo di gran valore, imperocché non si spiega mai e non cede di una linea nella sua condotta politica verso la Curia di Roma.

Il viaggio dell'imperatore di Germania in Italia fu annunciato tante volte e tante volte ritardato, perché il principe di Bismarck voleva che l'imperatore venisse a Roma.

Se vi rammentate di una mia corrispondenza su questo argomento la quale vi diceva cose che il telegrafo vi confermò *quarantotto ore* dopo, credo che presterete piena fede a quanto sono per dirvi.

Dopo le ultime scuse del mese di luglio colle quali si ritardava ancora il viaggio ed anzi lo si rimandava all'epoca nella quale i medici lo avrebbero permesso, la nostra diplomazia fece quasi comprendere a quella di Berlino che il viaggio aveva un certo quale carattere di buona creanza fra i due regnanti.

La cosa era di fatto in questi termini, ed il principe di Bismarck convenne perfettissimamente; ma aggiungeva e sosteneva che la visita dovesse aver luogo a Roma.

L'imperatore Guglielmo sa che la cortesia gli impone di restituire questa visita, ma non può obbligare il suo ospite a riceverlo in un palazzo piuttosto che in un altro.

Rammenterete certo che nello scorso maggio,

invece dell'imperatore, doveva venire il principe ereditario e che questo telegrafò al nostro Re siffatta decisione lasciandogli di scegliere la città in cui lo voleva ricevere. La nostra diplomazia riuscì a scongiurare questo affronto e non si parlò più né di principe ereditario né di scelta della città.

Avendo dunque l'imperatore compreso che la cortesia gli impone di restituire la visita al Re d'Italia, verrà a restituirla; ma non volendo il nostro governo riceverlo a Roma, la visita stessa avrà un carattere del tutto personale.

Così è che il principe di Bismarck non compagnerà il suo padrone e signore. Poco gli importa degli inchini che i nostri ministri e i nostri cortigiani gli avrebbero fatto. Egli non vuole dare al Vaticano la soddisfazione di venire in Italia coll'imperatore di Germania senza essere ricevuto al Quirinale. Egli non vuole sentirsi dire dai clericali: « voi stesso avete riconosciuto la potenza del pontefice e non avete osato di entrare nella città sua, nella città che gli fu tolta dalla rivoluzione. »

Quale distanza, quale differenza, qual contrasto fra Bismarck e Minghetti, fra Bismarck a tutti gli uomini di Stato che governarono l'Italia da Cavour ad oggi!

Il giorno dopo la morte del celebre statista piemontese, Giuseppe Ferrari, in un suo discorso alla Camera, disse ai moderati: « E che farete ora, generali di Alessandro! »

Bastano queste sette parole per dimostrare il genio di chi le pronunziava. I moderati, che pur si dicono seguaci di Cavour, lo rassomigliano appunto come rassomigliavano ad Alessandro i suoi generali, o a Carlo Magno i suoi figli, o a Gesù di Nazaret i pontefici di Roma.

Ci scrivono da Roma:

Vi prego di non prestar fede ai dispacci che l'*Agenzia Stefani* manda in questi giorni da Palermo.

I siciliani farono molto cortesi ed ospitali verso gli scienziati, cosicché alle presidenze delle diverse classi del Congresso furono eletti tutti continentali e stranieri, ma non crediate che siano stati così teneri ed espansivi verso le *persone ufficiali* come il telegrafo governativo si è lusingato di riuscire a far credere.

Si ha da Parigi che le truppe alfonisiste fucilarono alcuni prigionieri carlisti, fra i quali un capitano di origine italiana.

Comunicata ufficialmente in Vaticano la presa di Seo d'Urgel, si dice che il Santo Padre abbia scritto di propria mano al re Alfonso, pregandolo di volere impedire d'ora innanzi le devastazioni e gli incendi che il suo esercito commette nelle provincie carliste.

Nello stesso tempo lo inviterebbe a lasciare, in nome della immunità ecclesiastica, che il vescovo di Seo d'Urgel venga in Roma a disculparsi delle accuse che gli sono apposte.

Il Senatore Satriano presentò istanza per ottenere la libertà provvisoria.

## Telegrammi

(Agenzia Stefani)

**PALERMO, 6.** — Al banchetto offerto dal Municipio al principe Umberto il sindaco benvette alla prosperità del Re e dell'Italia e al principe ereditario come attestato di devozione e di affetto per l'augusto sovrano che è la più schietta manifestazione del sentimento nazionale italiano.

La città in questi giorni ebbe la fortuna di esprimere nuovamente la sua fede alle istituzioni per suo amore alla unità della Patria accogliendo con entusiasmo il principe erede del trono, del valore e della virtù della dinastia di Casa Savoia.

Il principe rispose ringraziando la città di Palermo e il municipio per l'accoglienza ricevuta. Soggiunse: Di questi sentimenti io ne avevo la certezza e della loro espressione io serberò memoria impartitura. Bevo alla prosperità di Palermo e della Sicilia inseparabile da quelle d'Italia.

**BERLINO, 6.** — I giornali tedeschi affermano che l'Inghilterra notificò confidenzialmente alle potenze che non fu cambiata politica nella questione d'Oriente. Essa protesta contro lo smembramento della Turchia.

**BERLINO, 7.** — La Corte d'appello confermò la sentenza del tribunale del circolo condannando il vescovo Foerster per aver scomunicato Kick a 2000 marchi e alla prigione.

**MADRID, 7.** — Il *Diario* dice che don Carlos fece imprigionare a Madrid altri personaggi sospettati di slealtà. Quesada recossi in Navarra.

Le operazioni nei dintorni d'Estella cominceranno prossimamente.

**PALERMO, 7.** — Il principe Umberto dopo d'aver visitato la fonderia Oretta ha assistito all'inaugurazione del monumento a Florio. Alle ore 2 imbarcossi con Minghetti e Finali per Napoli.

**MADRID, 7.** — Dorregaray fu inseguito attraverso la valle Roncal in Navarra con 2500 uomini, perdette i materiali.

Avvennero nuove dimostrazioni in Biscaglia in favore della pace.

La voce del convenio si va accreditando. Si ha dalla frontiera che sono giunti a Tolosa i delegati del Vaticano per consigliare la pace.

**PARIGI, 7.** — Ieri ebbe luogo la prima conferenza, fra i delegati fra gli operai inglesi dell'associazione della pace, e i delegati francesi della società degli amici della pace.

Gli oratori francesi ed inglesi dimostrarono in termini energici che la guerra pesa sugli operai.

La conferenza approvò una mozione che aderisce cordialmente all'arbitrato internazionale per definire le divergenze internazionali.

**PIETROBURGO, 7.** — Il *Giornale di Pietroburgo* parlando dell'azione comune delle potenze nella questione pendente sul terreno diplomatico, della quale azione la Russia prese l'iniziativa, dice che l'unione non poteva effettuarsi che sul terreno della moderazione e del rispetto ai trattati. Tutti gli interessati desiderano la pacificazione e la conciliazione col miglioramento delle condizioni degli insorti. Il detto giornale spera che i risultati dell'azione comune saranno soddisfacenti, tanto più che il rinnovarsi periodico di eccessi sanguinosi non può avvantaggiare nessuno.

**PARIGI, 7.** — Una lettera dell'ammiraglio Laronciere, letta al banchetto d'Evreux esorta il partito conservatore a stare unito, considera come conservatori quelli che ripudiano le dottrine rivoluzionarie del 4 settembre, dichiara che sarà partigiano devoto del governo di Ma-Mahon, finché non sarà trascinato fuori delle vie conservatrici, ma soggiunge l'ammiraglio, ho speranza che quando arriverà il momento che la Francia sia divenuta libera della sua scelta, riprenderà pure nel concerto europeo il posto che le impedisce di prendere l'attuale sua formula di governo.

**PALERMO, 7.** — Varie classi del Congresso continuano i lavori, nonostante la chiusura già fattasi.

Mamiani è partito.

**NEW-YORK, 7.** — Nel conflitto fra bianchi e negri a Clinton nel Missisipi in occasione della riunione della repubblica vi furono 40 morti e molti feriti.

Bianchi armati occupano la città e i negri sono in fuga.

**COSTANTINOPOLI, 7.** — *Ufficiale.* — Un telegramma da Sarajevo annuncia che la banda dei Serbi che passò la Drina nella Bosnia fu completamente distrutta dalle truppe Turcha, sei cannoni, 500 fucili ad ago spediti dalla Serbia negli insorti sbarcati presso Gradisca furono sequestrati dalle autorità Turcha.

**CADICE, 6.** — È giunto il postale *Colombo* della Società Livarello. Parte stasera per la Plata con 300 passeggeri.

**BERLINO, 7.** — Rüss, ambasciatore a Pietroburgo ed Kohlenhos, ambasciatore a Parigi, furono ricevuti dall'imperatore.

Sua Maestà partirà il 19 corr. per Rosbach per assistervi alle manovre del nono corpo dell'esercito; indi ritornerà a Berlino il 25 corrente.

LUIGI COMETTI Direttore.

Stefani Antonio gerente responsabile.

## Stabilimento

DI SCHERMA GINNASTICA  
**CESARANO**

Il Maestro durante l'autunno continua le sue lezioni di scherma e ginnastica.

Lo Stabilimento è aperto ai signori Soci e Scolari dalle 7 ant. alla mezzanotte ed è libero a chiunque di visitarlo. (1140)

## Prestito Nazionale

FRATELLI DE CESARIS

(Vedi avviso in quarta pagina)

## Collegio-Convitto Mareschi

IN TREVISO

(Vedi Avviso interessante in IV pagina)

# Prestito Nazionale

ESTRAZIONE 15 SETTEMBRE 1875

Quantitativo dei premi 5000 circa. — Vincite assegnate più di un milione.  
Principali premi: Uno da 100,000 — Due da 50,000 — Quaranta da 5,000 — Cento da 1,000 — Duecento da 500 e una straordinaria quantità da 100 che sono pagati immediatamente dalla Tesoreria dello Stato.

Vendita di Cartelle originali emesse dal Debito Pubblico. R. Decreto 28 luglio 1866, N. 3108, che concorrono per intero ed a tutti i premi della suddetta estrazione, ed abbenché premiati sono sempre valevoli per il concorso continuo di 11 estrazioni, che hanno ancora luogo fino al 1880 due volte all'anno, cioè: 15 marzo e 15 settembre d'ogni anno. I suddetti premi si ripetono a tutte le Estrazioni. L'Estrazione si pubblica su tutti i giornali del Regno ed è visibile a tutte le prefetture.

PREZZI PER CIASCUNA CARTELLA: da un numero L. 7,50 — da 2 numeri L. 14 — da 3 numeri L. 20 — da 4 numeri L. 25 — da 5 L. 30 — da 10 numeri L. 55 — da 20 numeri L. 100 — da 50 numeri L. 220 — da 100 numeri L. 420 — e da 200 numeri L. 800.

Vaglia per concorrere alla sola Estrazione ed a tutti i premi L. UNA, chi ne acquista 10 ne riceverà 11.

VANTAGGI DELL'OPERAZIONE: L'immensità della quantità dei premi anche rilevanti che l'orario prescrive annualmente per non essere riscossi, e la rivendita volendo della cartella quando si è già sperimentata varie volte, incoraggiano facilmente a tentare la sorte.

La vendita sarà chiusa il 12 settembre

Tanto per i Vaglia che per le Cartelle di un sol numero spedire 50 centesimi per la spedizione raccomandata; il rimanente si spedisce franco.

FRATELLI DE CESARIS (Cambiavalute)

Torino — Angolo via Roma e Finanze — Torino

Per Vaglia Telegrafici valersi del solo nome FRATELLI DE CESARIS, Torino.

## Gotta, Artrite, Reumatismi

SCIATICA LOMBAGINE E PLEURITE

Guarite in breve spazio di tempo col linimento Galbiati

L'inventore, che da quindici anni si dedicò con sempre soddisfacente risultato alla guarigione rapida e completa delle sue numerose malattie, può in giornata vantarsi d'essere l'unico che abbia ottenuto numerosi ed invidiabili successi colla propria specialità, la quale essendo un rimedio esterno, e per la sua innocuità a qualsiasi persona, viene ormai sempre più apprezzato ed utilizzato per la sua prodigiosa efficacia.

A superare ed a vincere poi la perniciosa diffidenza, l'inventore offre in propria casa, alla verifica di chiunque lo desiderasse, centinaia di certificati a lui rilasciati dalla riconoscenza di coloro che ottennero insperate guarigioni, non che di diversi accreditati e distinti medici.

Coloro che bramassero maggiori schiarimenti potranno dirigersi alla sua abitazione via S. Maria alla Porta, 3, in Milano.

Prezzo dei flaconi L. 15 — 10 5, — con istruzione.

Depositi in Milano: Farmacia Azimonti in Cordusio — e Ravizza Angolo Armadori.

NB. A scanso di contraffazioni ogni flacone sarà munito da Marchio-Bollo accordato dal R. Ministero, in via di privativa, colla firma a mano dell'inventore. (1132)

## Collegio-Convitto

M A R E S C H I

IN TREVISO PIAZZA DEL DUOMO

Istruzione Elementare, Tecnica, Ginnasiale, Commerciale

Questo Istituto, diretto sulle norme dei Collegi-Famiglia Svizzeri, è situato in luogo che non potrebbe essere più adatto per un Convitto, sia per la salubre e amena posizione, sia per la proprietà e decenza dei locali, sia per l'ampiezza del giardino destinato alla ricreazione. L'istruzione viene impartita nell'interno dell'Istituto stesso, di conformità ai programmi ministeriali da docenti debitamente approvati.

I corsi di studi sono: il corso completo delle Scuole elementari; le tre classi tecniche che rispondono completamente agli scopi, all'indirizzo ed ai programmi ministeriali; una scuola speciale di commercio di due anni foggiate sul sistema di quelle della Svizzera e della Germania, tanto lodate per la parte disciplinare come per il metodo d'insegnamento. Questa scuola è per quei giovani che non intendono di proseguire gli studi superiori classici o tecnici e vogliono applicarsi alle industrie ed al commercio.

A questo corso si accettano studenti che abbiano compiuto le tre tecniche, le prime classi ginnasiali, oppure, previo esame d'ammissione, anche in seguito alla II. tecnica.

Per l'istruzione classica i convittori approfittano, debitamente assistiti, dal R. Ginnasio dove vengono accompagnati.

La retta, annua, è fra le più discrete in confronto del trattamento, delle cure dell'amorevole educazione che vi trovano.

Informazioni più estese si possono avere dalla direzione, che spedisce il programma a chi ne fa richiesta.

Il Direttore  
L. MARESCCHI

(1120)

## RAPPRESENTANZA CON DEPOSITO

ASSORTITO IN OGNI DIMENSIONE

A PREZZI D'ORIGINE

SCRIGNI E SCRIVANIE

DI FERRO

della prima fabbrica europea

F. WEETHEIM E COMP. DI VIENNA

imp. r. fornitore di Corte

presso I. WOLLMANN in Padova

Questi SCRIGNI che si acquistano ormai una fama mondiale per la loro insuperabile sicurezza contro il fuoco e le infrazioni, nonchè per l'elegantissimo esterior ottennero il primo premio in tutte le esposizioni universali.

Si ricevono pure commissioni per porte di ferro in ogni grandezza, garantite del pari contro il fuoco e le infrazioni, nonchè per serrature d'ogni genere della stessa fabbrica. (58)

# ARATRI DEMONE

e Rincalzatori Italiani

di Tomaselli Giacomo di Cremona

Le vittorie ottenute nel campo Agricolo con medaglie d'oro e d'argento alle esposizioni e concorsi italiani ed esteri e specialmente l'ultima medaglia d'argento al concorso Agrario di Ferrara 1875 devono persuadere tutti gli Agricoltori e preferirli a qualunque altro sistema. — La modicità dei prezzi ed il perfetto lavoro non temono concorrenza.

IL DEPOSITO PRESSO IL SIG. ING. DARIO POGGIANA

Per le ordinazioni ed informazioni rivolgersi:

al Comizio Agrario via Falcone n. 1204 - Padova

**20,000 e più guarigioni ottenute. INIEZIONE** coll'acqua antisifilitica parata da A. Roggian, non caustica, veramente prodigiosa, garantita senza mercurio e nitrato d'argento da non apporcare per nulla restringimento all'urotra e infiammazione agli intestini. Detta acqua guarisce radicalmente in tre soli giorni i scoli recenti ed i più cronici, che van distinti di Blenoree e Gonoree; nonchè i flussi bianchi delle donne e le ulcere in generale. Pel sicuro e pronto risultato della completa guarigione, si può mercè quest'acqua dire:  
**Non più mal venereo**  
Bottiglia coll'istruzione lire 4. — Deposito in Padova alla farmacia dell'Angelo del sig. Cornello, Piazza del medesimo spedisce in provincia dietro vaglia di lire 5 e 50 a lui diretto. — L'Autore non garantisce falsificazione la specialità a per Padova, che per la sola farmacia Cornello, alla abae vaticoprualato b prvi

18 MEDAGLIE — Parigi, Londra, Vienna, Lima, ecc. — 18 MEDAGLIE

ONDE EVITARE INGANNI PER LE CONTINUE CONTRAFFAZIONI

IL VERO

ELIXIR COCA-BUTON

MARCA DI FABBRICA depositata

Fabbricato con vera foglia

DI COCA-BOLIVIANA

SPECIALITÀ DELLA DISTILLERIA A VAPORE

Giovanni Buton e Comp. — Bologna

(Proprietà Rovinazzi)

PREMIATA CON 18 MEDAGLIE



Fornitore di S. M. il Re d'Italia, delle LL. AA. RR. il Principe di Piemonte ed il Duca d'Acosta. Brevettati dalla Casa imperiale del Brasile e da S. A. R. il Principe di Monaco.

Verdesi in bottiglie e mezza bottiglie di forma speciale coll'impronta sul vetro Elixir Coca - G. Buton e C. - Bologna — portanti tanto sulle capsule che nel tappo il nome della Ditta G. Buton e C., e la firma sull'etichetta G. Buton e C., più il marchio di fabbrica depositato a norma di legge. Per le commissioni rivolgersi dal rappresentante la Ditta Buton sig. A. A. MORTARI Padova via Morsari N. 634.

## Per empire denti forati

non v'ha mezzo migliore e più efficace del piombo per denti, dell'I. R. dentista di Corte, dottor J. G. POPP, in Vienna, città, Boguergasse, n. 2, che ciascuno può da sé stesso e senza dolori introdurre nel dente, ed il quale poi aderisce alla rimanenza del dente ed alla gengiva, preserva il dente da ulteriore legoramento e fa tacere il dolore.

L'acqua dentifricia

A N A T E R I N A

del Dott. POPP

è eccellente contro ogni cattivo odore della bocca, provenga esso da denti falsi o vuoti, o dall'uso del tabacco.

Essa è insuperabile per guarire le gengive ammalate e che non mandano sangue, i dolori di denti, e per impedire che la gengiva si consumi, specialmente in età avanzata, producendo dolori ad ogni variare di temperatura.

Essa è mezzo da stimarsi oltremodo per i denti vuoti, un male assai comune presso gli scrofolosi, e per i dolori di denti, che vengono dalla stessa tosto guariti e che la stessa non permette si riproducano.

Insomma è il mezzo migliore che si possa usare per mantenere sani e denti e gengive.

Prezzo L. 4 e 2:50 la scatola

PASTA ANATERINA PEI DENTI

del dott. POPP.

La suddetta pasta è uno dei mezzi più comodi per pulire i denti. I denti guadagnano colla stessa in bianchezza e purezza, e la pelle dell'angolo ed in generale tutte le parti della bocca guadagnano in freschezza ed in vivacità.

Essa è specialmente da raccomandarsi ai viaggiatori per terra e per acqua, giacchè non può essere nè sparsa, nè corrotta dall'umidità.

Prezzo L. 2:50 la scatola.

Deposito in VENEZIA, A. Longega — PADOVA, Farmacia Beggiano, Roberti, Cornello, Pianeri e Mauro, Zanetti — VICENZA, Dalla Vecchia — LEGNAGO, Valeri.

In seguito ad una

NUOVA SCOPERTA

avendo L. Gerbella perfezionata la sua Pomata igienica di Felsina, si pregia offrire la medesima alle persone canute per ridonare il primitivo colore ai capelli bianchi, non che per arrestarne tosto la caduta. Essa ha pure il vantaggio di non macchiare occhi e ne rende l'applicazione semplicissima.

Prezzo, L. 4 il vasetto

Depositi: In Venezia all'Agenzia Longega, S. Salvatore, N. 4825. — In Padova Farmacia Beggiano

Siroppi per Bibite

AD USO CAFFETTIERI E PRIVATI  
concentrati a vapore, senza surrogati

Tamarindo in bott. da litro L. 3.—

Frambois " " " 3.25

Ribes " " " 3.25

Granatina " " " 3.25

Padova via Falcone n. 1214

Rimpetto Zuccolini.

PIENO E PAGLIA

all'ingrosso ed al minuto

DAI

FRATELLI CALORE detti FAI

IN PADOVA

fuori Porta Codalunga

Rimpetto

LA STAZIONE FERROVIARIA

(Consegna al magazzino e a domicilio)